



GALLERIA LORENZO VATALARO

MARCOVINICIO VITTORIO SELLA

Inaugurazione: Giovedì 9 Giugno 2022 | 18.00

9 - 29 Giugno | 10.00 - 20.00

Galleria Lorenzo Vatalaro | piazza San Simpliciano, Milano

Una ventina di anni fa, frequentando le montagne della Val D'ossola, vidi, nella dependance della villa di famiglia di un amico antiquario, un dipinto che mi sorprese per estro e qualità. Un dipinto che aveva come soggetto le montagne; dipinte così, non le avevo mai viste. A distanza di qualche tempo, in visita nella baita dello stesso amico, vidi un'altra opera di questo pittore: un lavoro di grandi dimensioni, una pittura rarefatta e sognante che evocava nel paesaggio alpino una ineffabile bellezza.

Ne fui talmente impressionato che, ogni volta che mi trovavo con lo sguardo a mirare le montagne, vedevo anche le sue.

Vi fu poi un'altra occasione, dopo una escursione all'Alpe Devero; per rifocillarmi mi recai al Rifugio Castiglioni del C.A.I. In quella pausa silenziosa e solitaria notai, appese alle pareti, diverse fotografie d'epoca di paesaggio alpino e, tra queste, dei disegni che riconobbi suoi. Chiesi notizie all'oste che mi confermò il nome dell'autore e mi offrì gentilmente la consultazione di alcuni cataloghi, tra questi un album color vinaccia con delle immagini in bianco e nero, con contributi scritti da Michele Bonuomo e Giovanni Rizzoli; fu un prezioso momento di approfondimento e conoscenza del suo lavoro.

Questa esposizione è un omaggio a questi primi incontri, dedicata a un ristretto nucleo di opere degli anni novanta che ho gelosamente custodito nella mia collezione e che oggi offro al pubblico insieme a un gruppo di fotografie datate al 1890-93.

Marcovinicio (1955, Premosello Chiovenda, Novara) è un personaggio d'altri tempi uno di quei pittori italiani che si sarebbero potuti incontrare a Parigi nei primi anni del novecento.

Totalmente invasato della pittura, la vive come uno stile di vita, non come una professione, ma piuttosto come una chiamata religiosa a compiere un cammino per quanto arduo e difficile possa essere. Lontano dalla metropoli nella sua Domodossola inventa un'alchimia quotidiana trasformando le montagne in un limite metafisico; le facce, come in questi disegni, sono quelle di un pazzo che nasconde il volto in un'improbabile foulard, quasi a celarsi dal mondo e diventando lui stesso profilo di una montagna - montagna umana ma incomprensibile, irraggiungibile.

Le mucche sono piatte e come scavate nel paesaggio quasi fossero incastonate per sempre in uno stato che non è né di vita né di morte ma riposo, silenti regali abitanti esprimono una dignitosa ma inquietante innocenza. Marcovinicio tenta di esprimere la certezza e la tensione della certezza e lo fa con disciplina, quella silenziosa disciplina che fa anche titolo a tanti suoi quadri. È pittore puro quando ormai la pittura sembra essere diventata solo un mezzo per fare il verso ad altri e più moderni mezzi tecnologici; lui la usa nella sua originale potenzialità di essere vivo ponte tra la mente e la creazione, non una pittura di rimando di citazione ma una pittura di sognante invenzione. Questi disegni imbevuti nell'olio hanno un lato oscuro amaro, quasi la mancanza dei colori gli avesse permesso di dettare senza equivoco il suo messaggio di dolore terreno ma anche di grande rispetto dell'esistenza e li presenta nella chiesa dove il corpo di Segantini è stato esposto per l'ultima volta prima della tumulazione, conservando in qualche modo anche la sorpresa per la morte di colui che per l'artista è stato un esempio di vita. Quanto Segantini è un pittore della luce tanto Marcovinicio è un pittore dell'ombra è ombra delle montagne che come un grande velo si estende sulla vallata, sul mondo.

Giovanni Rizzoli (testo tratto da: MARCOVINICIO "Ich Will meine Berge sehen" Zum 100. Tobestag von Giovanni Segantini - Chiesa Bianca - Maloja. Juli 1999.).

Vittorio Sella (Biella, 28 agosto 1859 – Biella, 12 agosto 1943) è stato un alpinista e fotografo italiano. Le sue foto di montagna sono ancora considerate tra le più belle mai fatte.

Nato a Biella nel 1859 dall'industriale Giuseppe Venanzio Sella e da Clementina Mosca Riatel, ereditò la passione della montagna dallo zio Quintino Sella, fondatore del Club Alpino Italiano. Portò a termine numerose ascensioni notevoli nelle Alpi, tra cui le prime invernali del Cervino e del Monte Rosa, e la prima traversata invernale del Monte Bianco. Partecipò a diverse spedizioni all'estero, tra cui: tre spedizioni sul Caucaso, dove c'è ancora oggi un picco che porta il suo nome, la spedizione al monte Sant'Elia in Alaska del 1897, la spedizione al monte Ruwenzori in Uganda del 1906, e la spedizione al K2 del 1909. In queste ultime tre spedizioni fu compagno di Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi. Già nel 1899 aveva preso parte anche alla spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord sulla nave Stella Polare. L'alta qualità delle foto di Vittorio Sella è in parte dovuta al suo utilizzo di lastre fotografiche da 30x40 cm, nonostante le difficoltà che comportava il trasporto del relativo equipaggiamento, pesante e fragile, in luoghi remoti. Per poter trasportare le lastre in sicurezza, dovette sviluppare dell'equipaggiamento apposito, compresi delle sacche da sella e degli zaini modificati. Le sue fotografie ebbero ampia diffusione, sia sulla stampa che in mostre, e ricevettero molti plausi; Ansel Adams, che ne vide 31 in un'esposizione che Sella aveva fatto al Sierra Club americano, disse che ispiravano "un senso di meraviglia di tipo religioso". Molte delle sue fotografie ritraevano montagne di cui non esistevano precedenti rappresentazioni, ed hanno quindi sia valore artistico che valore storico; ad esempio, sono state utilizzate per misurare la ritirata dei ghiacciai del Ruwenzori. Gli è stato dedicato il rifugio Vittorio Sella posto nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. La sua collezione fotografica è oggi gestita dalla *Fondazione Sella*.

Galleria Lorenzo Vatalaro
Piazza San Simpliciano, Milano
+39 3358385509
info@gallerialorenzovatalaro.it